

Manuel Felisi
GRIGLIE



Manuel Felisi
GRIGLIE

a cura di
Marco Di Capua



PALOMBI EDITORI

Manuel Felisi
GRIGLIE
18 ottobre - 8 novembre 2014

via Alibert 20, Roma

a cura di / curated by
Marco Di Capua



Galleria Russo
via Alibert 20
Roma

Russo Art Gallery
Boğazkesen Cad. 21/A, Tophane
Istanbul

Referenze fotografiche / *Photographic Reference*
Studio Boys, Roma

Traduzioni / *Translations*
Antonella Pizzolla
Maria Cecilia Vilches Riopedre

Ufficio stampa / *Press office*
Elena Pagnotta

Assicurazione / *Insurance*



Axa art D'Ippolito &
Lorenzano s.a.s.

© 2014
Tutti i diritti spettano a
Palombi & Partner Srl
Via Gregorio VII, 224
00165 Roma

www.palombieditori.it

Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere memorizzata, fotografata o comunque
riprodotta senza le dovute autorizzazioni

ISBN 978-88-6060-645-7

indice

La natura a scacchi / Nature's Chessgame Marco Di Capua	7
Catalogo / Catalogue	13
Biografia / Biography	65



La natura a scacchi

Nature's Chessgame

Marco Di Capua

*"Alberi! Riconosceranno le vostre radici
il mio cuore in terra?"*

Federico Garcia Lorca

Posso immaginare quanto sia stato devastante lo shock in quella mattina (alle 7 per essere esatti) di fine maggio in cui a La Spezia una schiera di pini secolari è stata abbattuta: pezzo a pezzo, prima le chiome, poi i rami e infine i tronchi, perché i pini erano maestosamente grossi e, quindi, maestosamente perirono. Tutto per fare spazio a un'infilata di archi in cemento dell'artista francese Daniel Buren. Arte contronatura? L'espressione è giusta, letterale, ma è ugualmente stupefacente che si sia arrivati al punto in cui tra un'opera e degli alberi fosse in corso un simile regolamento di conti, e che tutto si risolvesse in una questione di vita o di morte, e che ovviamente poi vincessero, con l'"arte", la morte. Dico: come è stato possibile? Come si è arrivati a questo? Breve *flashback*.

Dai lirici greci agli Impressionisti, tutti hanno guardato alberi al vento: lo ha scritto, che meglio proprio non si può, Marisa Volpi. Però poi si mise subito male, per gli alberi dico. Perché quell'innocenza si perse, e dopo un'abbondanza di frutti e colori, per la verità esplosi in un trasognamento già in overdose di brutti presagi (Van Gogh, Gauguin etc.), fu proprio l'albero, convocato dalle prudenti mani di Mondrian, la prima vittima da sacrificare: se ne estrasse la vita e la linfa con metodo, con filosofica modalità da corrida, se ne spense lentamente il rigoglio quasi fosse un veleno, e lo si irrigidì in una griglia blu-rosso-gialla, stupenda davvero, ma per

*"Trees! Will my heart on earth,
recognize your roots?"*

Federico Garcia Lorca

I can imagine how devastating the shock of that morning was (at 7 o'clock to be precise) at the end of May when a secular row of pine trees was cut down in La Spezia: piece by piece, the foliage first, then the branches and finally the trunks; their death as majestic as their life. All this to make room for a skewer of concrete arches by the French artist Daniel Buren. Art against nature? While this expression is literally correct it is equally astonishing that we seem to have arrived at a point where art and trees are at each other's throats, and everything becomes a matter of life or death, though of course, death, playing as art, would win. How is this possible I ask? How did it happen? Quick *flashback*.

From the Greek Lyricists to the Impressionists, everyone has watched trees: Marisa Volpi has written about this better than anyone. But pretty quickly everything went wrong, for the trees that is. Innocence lost despite an abundance of fruits and colours, and amid a day-dream already filled with bad omens (Van Gogh, Gauguin, etc.) the ever cautious hands of Mondrian chose the tree as first sacrificial victim: he methodically extracted its life and sap, with the brutal stoicism worthy of a bull-fighter he slowly drained the tree's vitality as if it were poison, and then encased it in a

sempre incapace di una qualsiasi fioritura. C'era comunque devozione in quel gesto sacrificale, e, per esempio, in quegli anni Anton Chekhov poté mettere in scena il suo grande lamento contro l'abbattimento del *Giardino dei ciliegi*, distrutto dalla speculazione, dall'avidità, senza che la sensibilità dell'epoca restasse indifferente, e senza che pletore di mezze calze in vena di mostrarsi al corrente, e aggiornate in fatto di mode e voghe "culturali", potessero, come oggi, invocare Buren a giustificazione di *quello* scempio.

Certo è che non è mica facile introdurre lo spazio della natura, la sua *purezza*, sulla scena artistica attuale. "La natura ama nascondersi" diceva Eraclito, tanto più se incontra fior di diffidenti come i protagonisti di un gesto, quello delle arti figurative, che da più di un secolo cerca a tutti i costi di distinguersi e di non soggiacere alla rappresentazione – non al prelievo: alla rappresentazione – del mondo com'è. Cascarci equivarrebbe a passare minimo minimo per ingenui, per fessi. E questo rischio non intende correrlo, faccio per dire, quella specie di serial killer di Damien Hirst. Meno male che risulta impossibile chiuderci gli occhi, e chi ci prova ogni volta è smentito dai fatti, soprattutto se ciò che guardiamo ci piace e finiamo per considerarlo il nostro inizio e anche il nostro approdo, forse la nostra unica consolazione. E questa roba è sempre lì, e si chiama: natura. Non ne farebbero a meno artisti bravissimi e diversissimi come – rifaccio per dire – Wolfgang Laib e il suo polline o Peter Doig e i suoi spettacoli pittorici.

Non vi rinunciarebbe nemmeno Manuel Felisi, anche a nome di punta di una generazione di artisti con gli occhi bene aperti, che senza troppe fessime integra nel suo campo visivo paesaggio urbano e paesaggio naturale, antenne, tralicci, rami. Però quasi mai come estensione dei propri turbamenti e disturbi e urla psichici – abbiamo già dato! – ma come verifica di una visione in assetto variabile, ricognizione formale, precisa messa a punto iconica, focalizzazione architettonica, con-



blue-red-yellow grid, one rendered visually arresting yet incapable of any form of flowering. Even so there was devotion in this sacrificial act as, for example, there was in the years Anton Chekhov issued his lament against the felling of the *Cherry Orchard*, destroyed by speculation and greed, against the backdrop of an indifferent era, populated by a plethora of trendy pipsqueaks each capable of citing Buren in justification of *that* destruction.

Certainly it is not easy to introduce pure nature into artistic actuality. "Nature loves to hide" wrote Heraclitus, and doubly so if it has to contend with manipulative fine artists, who for over a century have sought to distinguish themselves and not give in to representation – not to a sample: to representation itself – of the world as it is. To them choosing such a direction would at least equate to naivety, or even foolishness. They, like the kind of artistic serial killer Damien Hirst, have no intention of taking such risks. Luckily it is impossible to ignore all of this, and those who try are discredited by facts, especially if we like what we

Alberi / Trees

2014

tecnica mista su resina /
mixed media on resin

cm 30 x 70 (particolare / detail)



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su resina / *mixed media on resin*

cm 20 x 30

Collezione privata /

Private Collection, Modena

(particolare / detail)

trolo stilistico, esercizio di ammirazione per costruzioni complesse. Per costruzioni nude.

“Nei miei occhi gli alberi sono stati sempre senza foglie, quelli con le foglie sono meravigliosi così, non hanno bisogno d’altro, non hanno bisogno dell’arte” dice Felisi. Infatti ho davanti a me la visione di questi alberi, proprio scheletrici a dire il vero, gli ultimi visti dal basso, vertiginosamente, con un’indecisione tra radicamento e decollo. Così come fa il rammemorante professor Isak Borg nel *Posto delle fragole* di Bergman: prospettiva della funzione simbolica dell’albero, congiunzione perfetta tra cielo e terra. Seguo la loro quintessenza estesissima, la loro ossatura moltiplicata per mille, questa privazione come proveniente da altri autunni e altri inverni, di primo ‘900, di quelli che mitigavano i turbamenti del giovane Egon (Schiele), anche lui, come Manuel, così propenso a vedere in complicatissime, supersottili ramificazioni l’equivalente del nostro sistema sanguigno, la mappatura di oscuri scorrimenti vitali dove la linfa è pari al sangue. Tanto che “l’albero è un mio polmone”, mi avverte ancora Felisi. Il sottofondo morale, attualissimo, di questa impostazione è evidente, lo sentiamo

are looking at and we end up considering it our beginning as well as our haven, perhaps our only consolation. Moreover this good stuff is always around, it has a name: nature. Talented and highly diverse artists such as – in no order - Wolfgang Laib and his pollen or Peter Doig and his spectacular canvases could not do without nature.

I would have no problem including Manuel Felisi, who with few whims integrates urban and natural landscapes into his field of vision, as the spearhead of a generation of artists with their eyes wide open. However, these are rarely extensions of internal disturbance and psychic screams – we’ve already done that! – but tests of a vision around variable structure, formal reconnaissance, precise iconic tuning, architectural focus, stylistic control, exercises in admiration of complex constructions. For nude constructions.

“In my eyes trees have always been without leaves, those with leaves are still amazing, yet they have no need of anything else, they have no need of art” says Felisi. In fact, I have before me the vision of these skeletal trees, the last ones viewed dramatically from below, indecisive as whether to take root or take off. Just like the Heideggerian Professor Isak Borg in Bergman’s *Wild Strawberries*: a perspective of the tree’s symbolic function as well as the perfect conjunction between heaven and earth. I follow their extensive quintessence, their bone structure multiplied to the power of a thousand, the privations suffered from other autumns and winters, from before ‘900, like those that absorbed the growing pains of a young Egon (Schiele). He, like Manuel, was inclined to see in the complicated, super-thin branches an equivalent to our blood stream, mapping dark flows where the life giving sap is equal to blood. So much so that Felisi claimed “the tree is one of my

come nostro, ed era lo stesso per il Grande Federico. Costeggia per un attimo, benché subito ce ne allontaniamo, le barriere coralline di Alberto Di Fabio nei suoi scambi e *relais* tra micro e macro mondo. E ci ripete che ogni cosa è connessa e corrispondente a un'altra, e non c'è filo d'erba che debba esserci estraneo, perché se gli esseri viventi svelano la loro comune morfologia forse sono anche in grado di sentire, di *compattare* un destino comune. Ho detto *forse*.

Tecnicamente Felisi lavora con l'acrilico e la resina, vecchi rulli da decorazione d'interni ("i primi erano quelli di mia nonna, oggi lì dentro ci sono anche i vestitini di mia figlia" *ipse dixit*), sfondi sui quali stampa le sue foto di alberi, trattenendo del mondo vegetale uno spettro speciale, una sagoma, un'ombra unghiata che si protende e chiede spazio, imprigionandolo. Quello di Felisi è meticcioso operativo, disinvolto rally tra le opzioni stilistiche e tecniche, montaggio di più esperienze, tipico di chi sa produrre anche installazioni (alcune bellissime), nell'incorporamento, senza fare una piega e come fatto in sé naturalissimo, della Babele linguistica contemporanea. Il tutto come stretto in un solo gesto, indissolubile. E qui bisogna essere bravi.

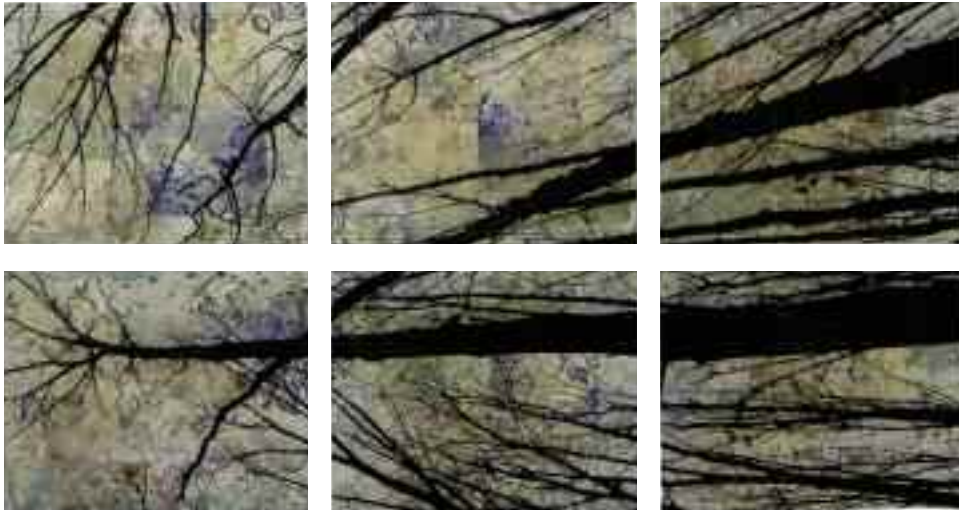
In margine, si attiva anche una mutevole e variegata microstoria della tappezzeria nel quadro da Vuillard a Cesare Tacchi e del trattamento e metabolizzazione al femminile della carta da parati, adesso nelle mani di Sabah Naim o Donatella Spaziani... Cioè: intensa passione grafica, nel farsi e disfarsi degli ornamenti, per la *texture* e per la tramatura, per il filare e il tessere la superficie, arricchendola come per un risarcimento dovuto alla natura. Magari anche secondo l'analogia primaria tra una tela di ragno, un nido e una qualsiasi architettura al top?

Con Felisi vengono *felicemente* riabilitate nozioni che di solito gli incapaci tendono a gettare nel discredito: la forza della decorazione come lucida



lungs,". The now topical moral background of this statement is obvious. They are us, as it was for Fellini. This idea briefly skirts the coral reefs of Alberto Di Fabio that speak of the exchanges and relations between our macro and micro world. It tells us that everything is connected and corresponding to another, and that no blade of grass is extraneous, because if living beings reveal their common morphology perhaps they are also able to feel, to sympathize with a common destiny. I said perhaps.

Technically Felisi works with acrylic and resin, old rolls of wallpaper ("I first used my grandmother's, now there are even bits of my daughter's clothes in there" *ipse dixit*), backdrops for his tree photographs, imbuing this botanical world with a special spectral presence, a silhouette, a clawing shadow that stretches out to take space, imprisoning him. Felisi's is a disparate operation, stubbornly personal yet informed by style and technique, borne of experience, typical of those who can produce installations (even beautiful ones), very naturally and without batting an eyelid, a



Alberi / Trees
2014
tecnica mista su tela /
mixed media on canvas
cm 110 x 155 (particolare / detail)

tensione costruttiva, l'ordine della composizione, l'evidenza di una bellezza ricercata quasi in estasi, senza vergognarsene. Ovviamente questa è una decorazione che è anche *design*, un neofloresale che diventa forma, una superficie che è soprattutto struttura, poiché interviene non soltanto sulla pelle dell'opera (nessun "rivestimento") ma fin dentro al suo dna invisibile, nella sua genesi.

La natura è, o gioca, a scacchi? Un grande quadro di Felisi è spesso composto da tanti piccoli quadri. Le molte cornici li tagliano, qua e là, come per una potatura. Prevale l'idea del montaggio, della sequenza, del progetto, e ipoteticamente l'opera diventa infinita. Stilisticamente la soluzione è nordica, diciamo così. È per gente che da finestre come quelle un tempo osservava vele e abeti tra le nebbie. "Da piccolo – ricorda Manuel – la finestra che guardavo era quadretata, in fondo sono davvero fissato con le strutture". E con la memoria, visto che non c'è un solo tuo lavoro che non l'attivi, caro Manuel. Parti sempre da lì, da una sensazione originaria e, a un certo punto, affiorata. Mi sa che quello è proprio il tuo privatissimo big bang.

Babel of contemporary linguistics. All this in as single narrow, lasting, gesture. And here we *have* to be good.

In the margins, a micro-changeable and varied tapestry is activated in the painting by Vuillard to Cesare Tacchi while in the hands of Sabah Naim or Donatella Spaziani wallpaper is processed, metabolised and feminised... That is: intense graphic passion, in the making and unmaking of ornaments, in the texture and weave, in penetrating and spinning the surface, enriching it as compensation to nature. Maybe it forms an analogy between a spider web, a nest and any architecture at its very height?

Felisi successfully rehabilitates notions that usually the unskilled tend to throw into disrepute: the power of decoration as glossy constructive tension, the order of composition, the evidence of an unashamedly sophisticated beauty almost in ecstasy. Obviously this is both decoration & design, the neo-floral taking shape, a structured surface, which then relates not only with skin of the work (no "coating") but inwards to its invisible DNA, its genesis.

Nature is, or is playing, chess? A large image by Felisi is often composed of many small images.. The many frames that cut here and there are like pruning. The idea of assembly prevails, the sequence, the project, and supposedly the work becomes infinite. Lets say that stylistically the solution is Nordic. It is for people who once watched sails and fir trees in the fog from windows. Manuel recalls that "From youth the window I watched from was squared at the bottom. I really am fixated with structures." And with memory dear Manuel, since it is not absent from any of your works. Always start from there, from an original feeling which, at some point, blooms. I guess that's just your own very private big bang.



CATALOGO / CATALOGUE





Tralici / Pylons

2014

tecnica mista su iuta / *mixed media on jute*
cm 200 x 200



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su resina /
mixed media on resin
cm 20 x 30



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su resina /
mixed media on resin
cm 20 x 30

Alberi / Trees

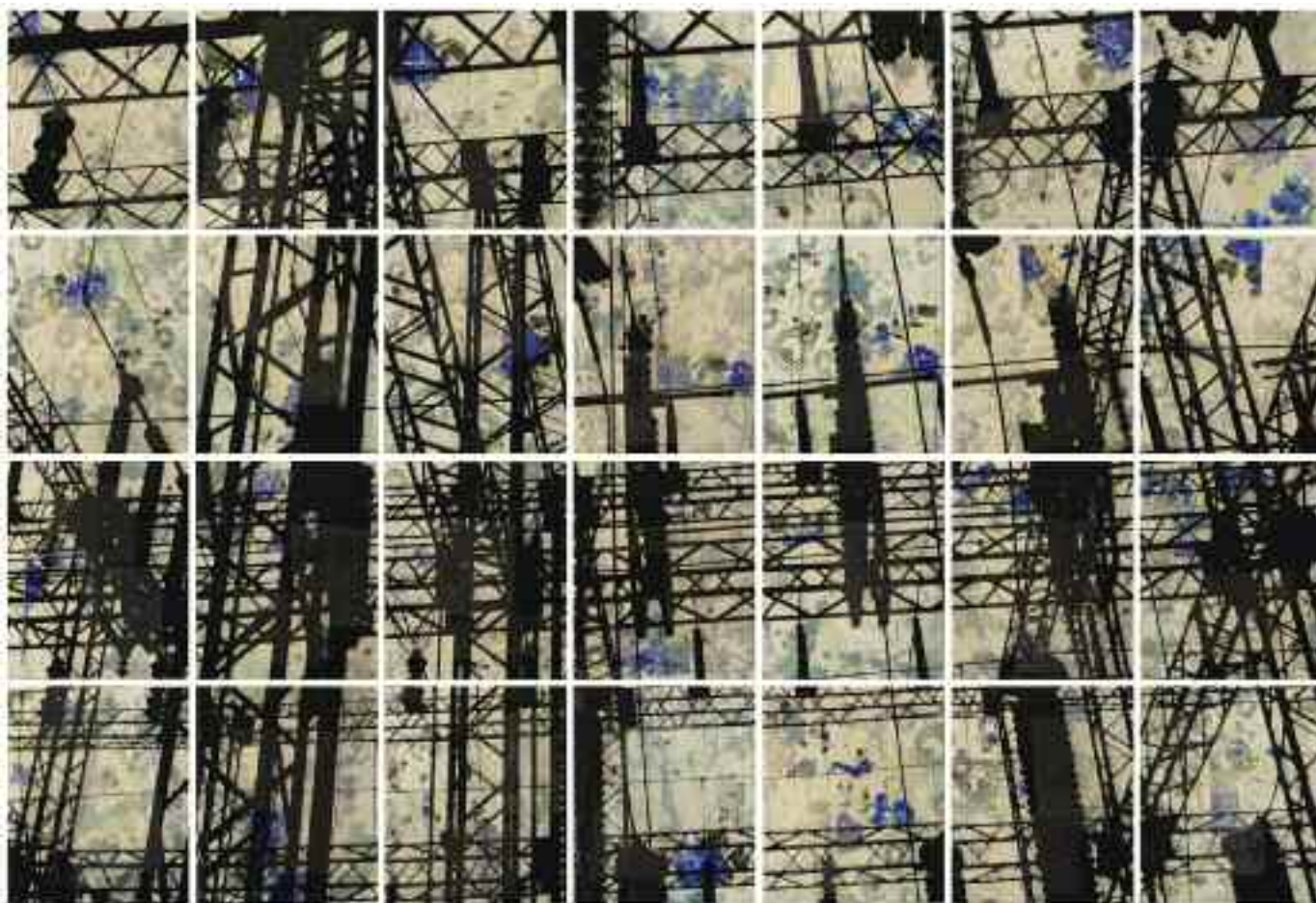
2014
tecnica mista su resina /
mixed media on resin
cm 20 x 30



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su resina /
mixed media on resin
cm 20 x 30

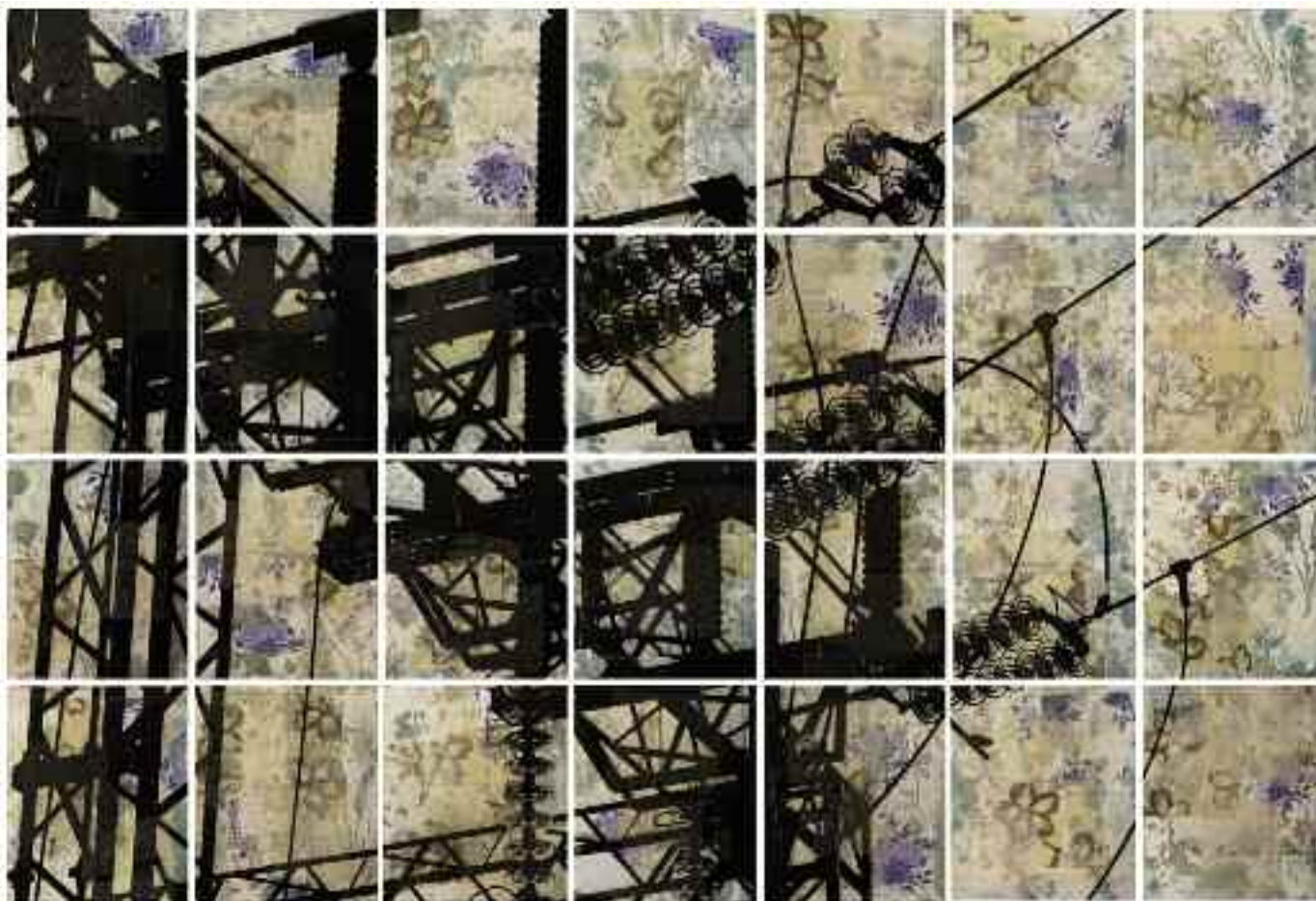




Tralici / Pylons

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 100 x 150



Tralicci / Pylons

2014

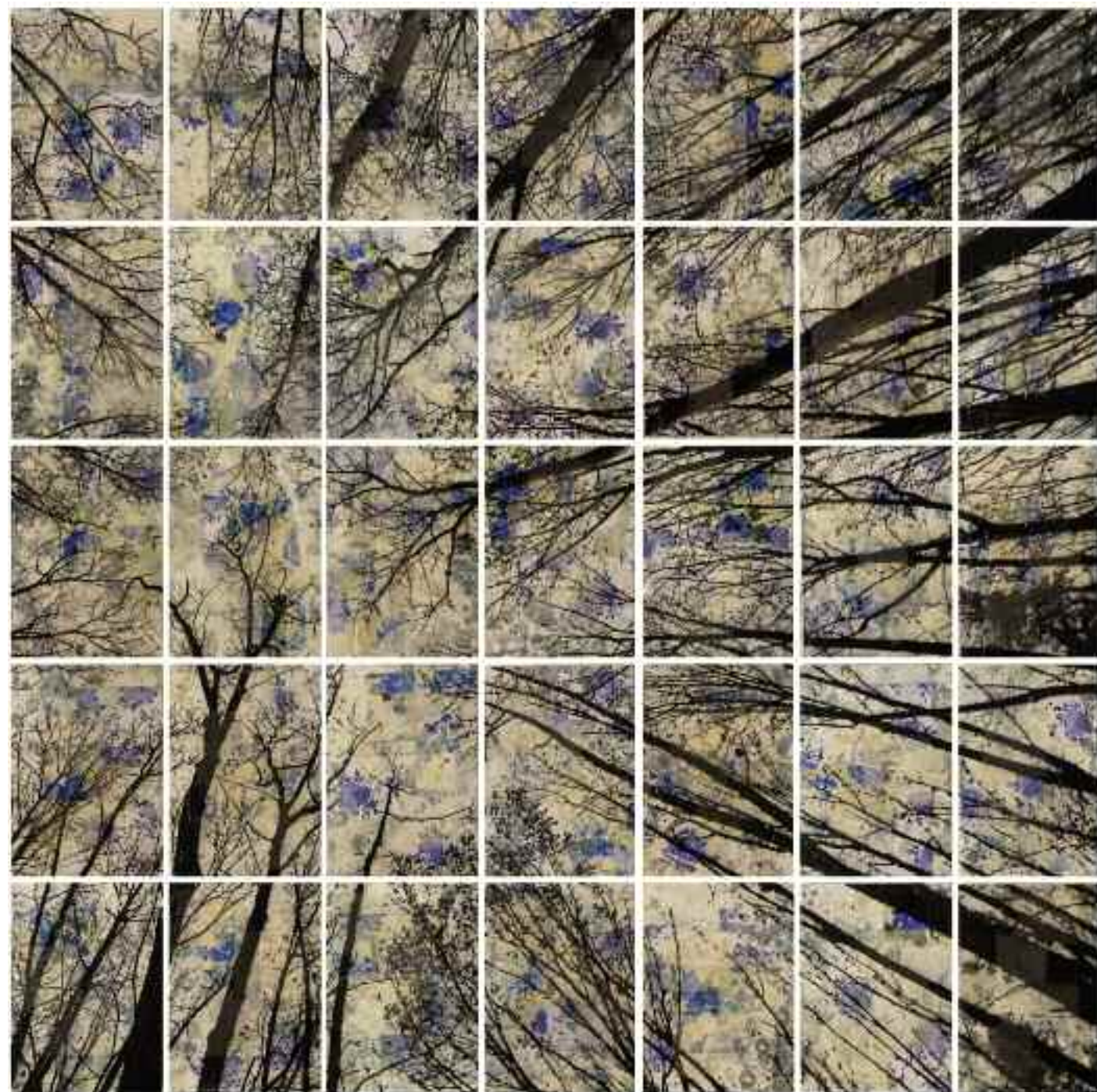
tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 100 x 150

Alberi / Trees

2014

tecnica mista su tela / mixed media on canvas
cm 185 x 270







Alberi / Trees

2014
tecnica mista su legno / *mixed media on wood*
cm 126 x 190



Alberi vertigine / Trees vertigo

2014

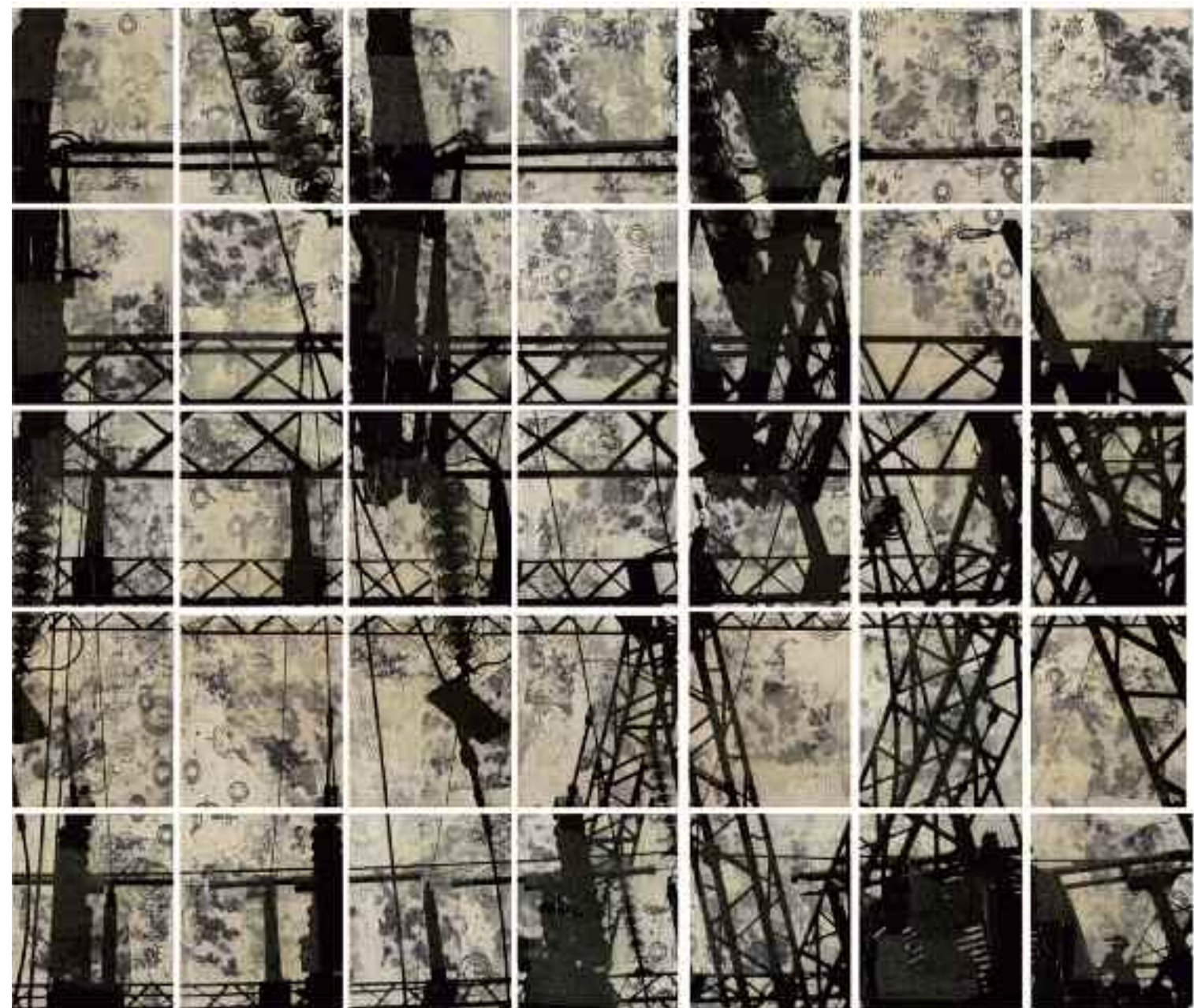
tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 77 x 160

Tralicci / Pylons

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 130 x 240







Alberi / Trees

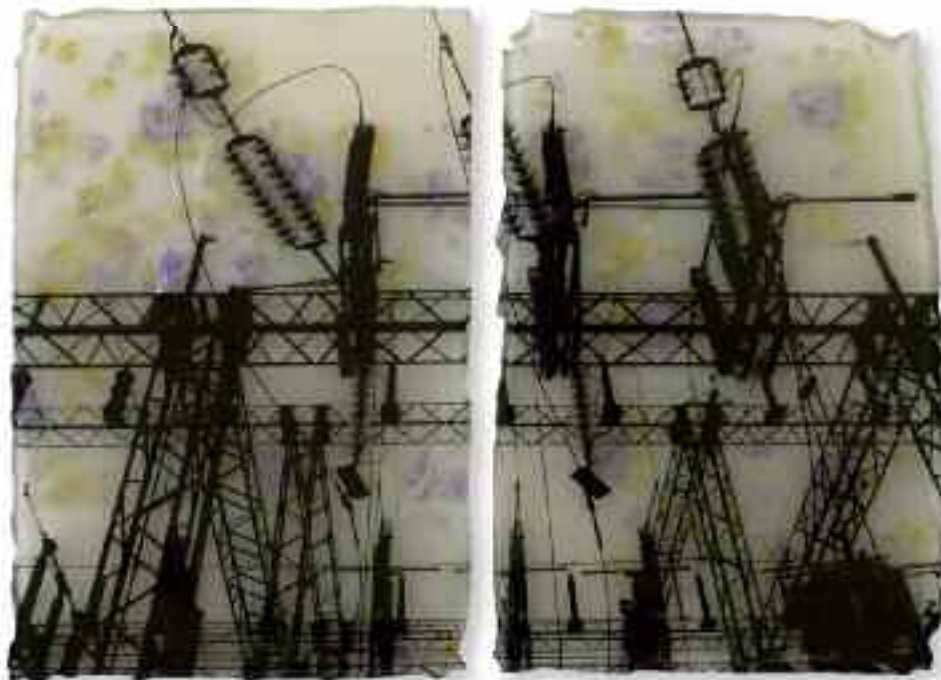
2014
tecnica mista su tela / mixed media on canvas
cm 77 x 215





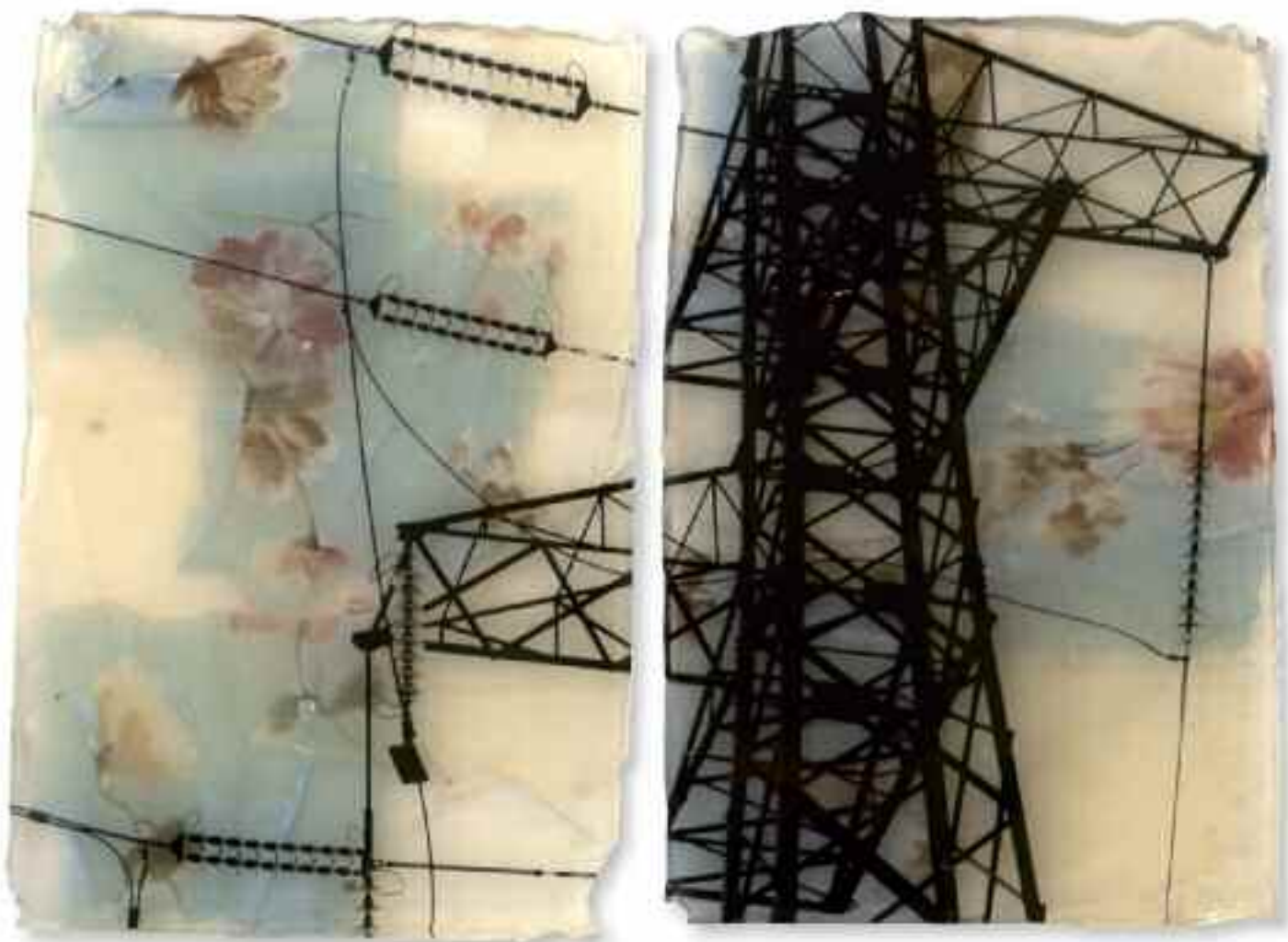
Alberi / Trees

2014
tecnica mista su resina /
mixed media on resin
cm 40 x 30



Tralici / Pylons

2014
tecnica mista su resina /
mixed media on resin
cm 40 x 30



Tralici / Pylons

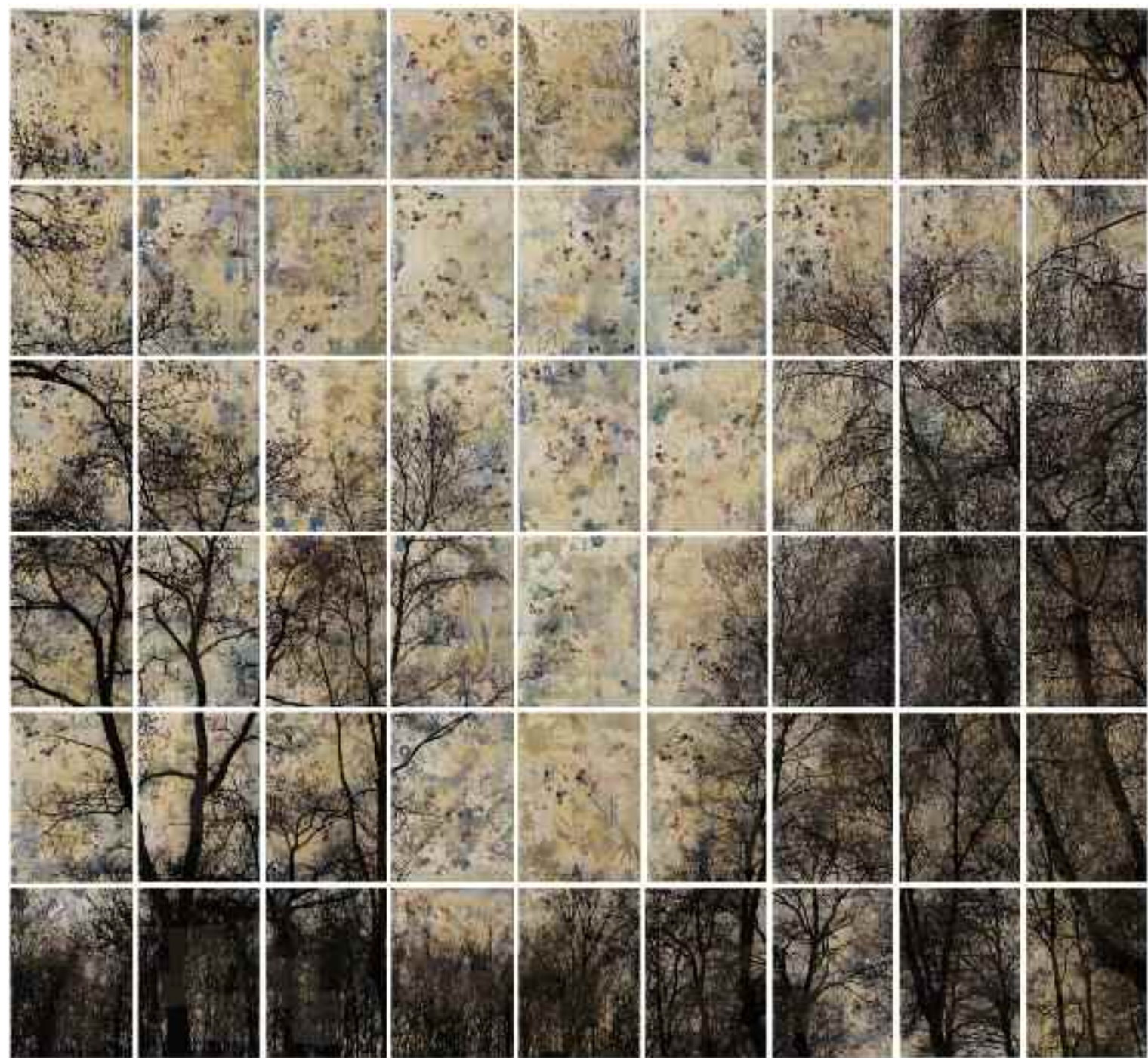
2014
tecnica mista su resina / *mixed media on resin*
cm 40 x 30

Alberi / Trees

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 220 x 350







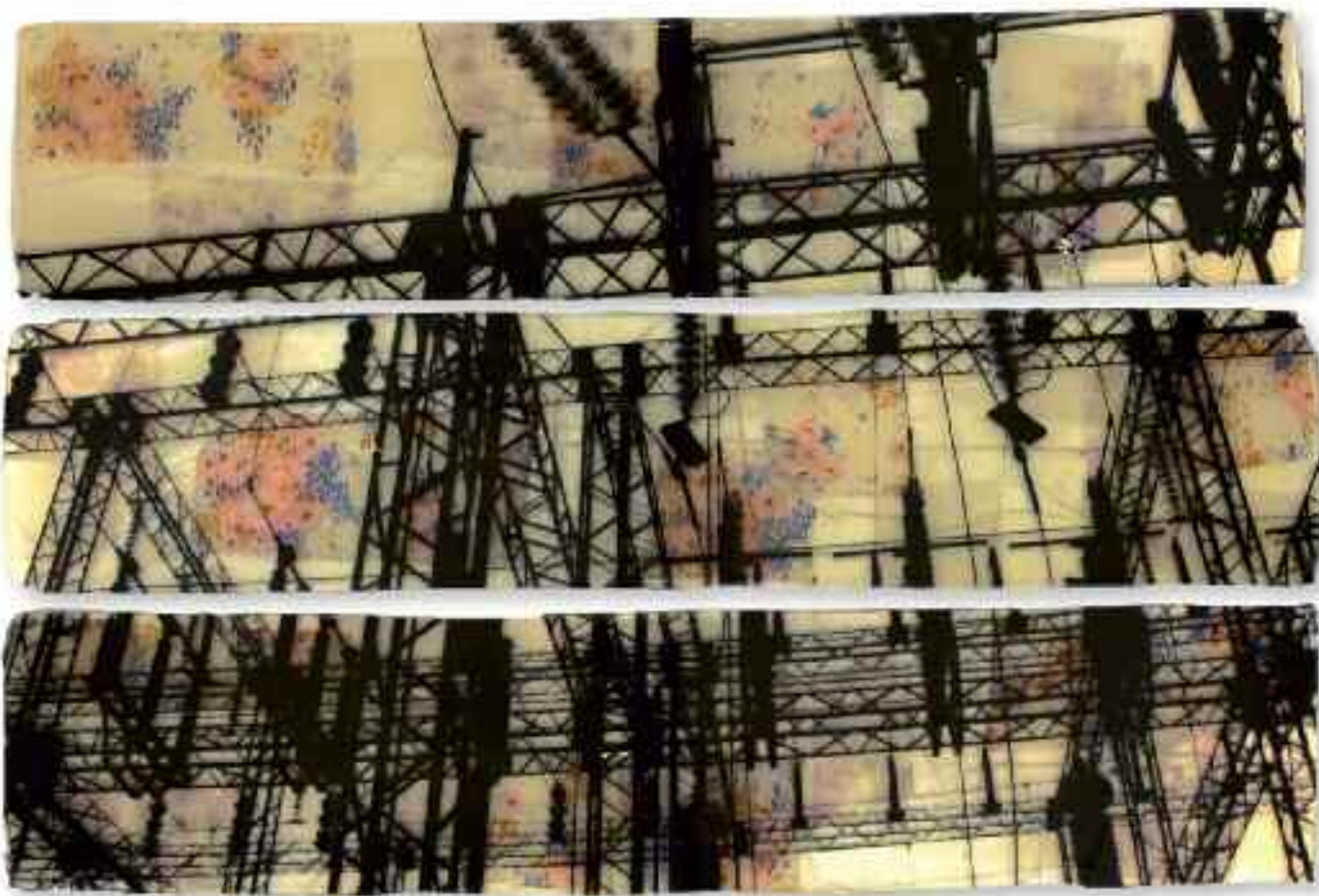
Ponteggio / Scaffold

2014
tecnica mista su resina / *mixed media on resin*
cm 30 x 70



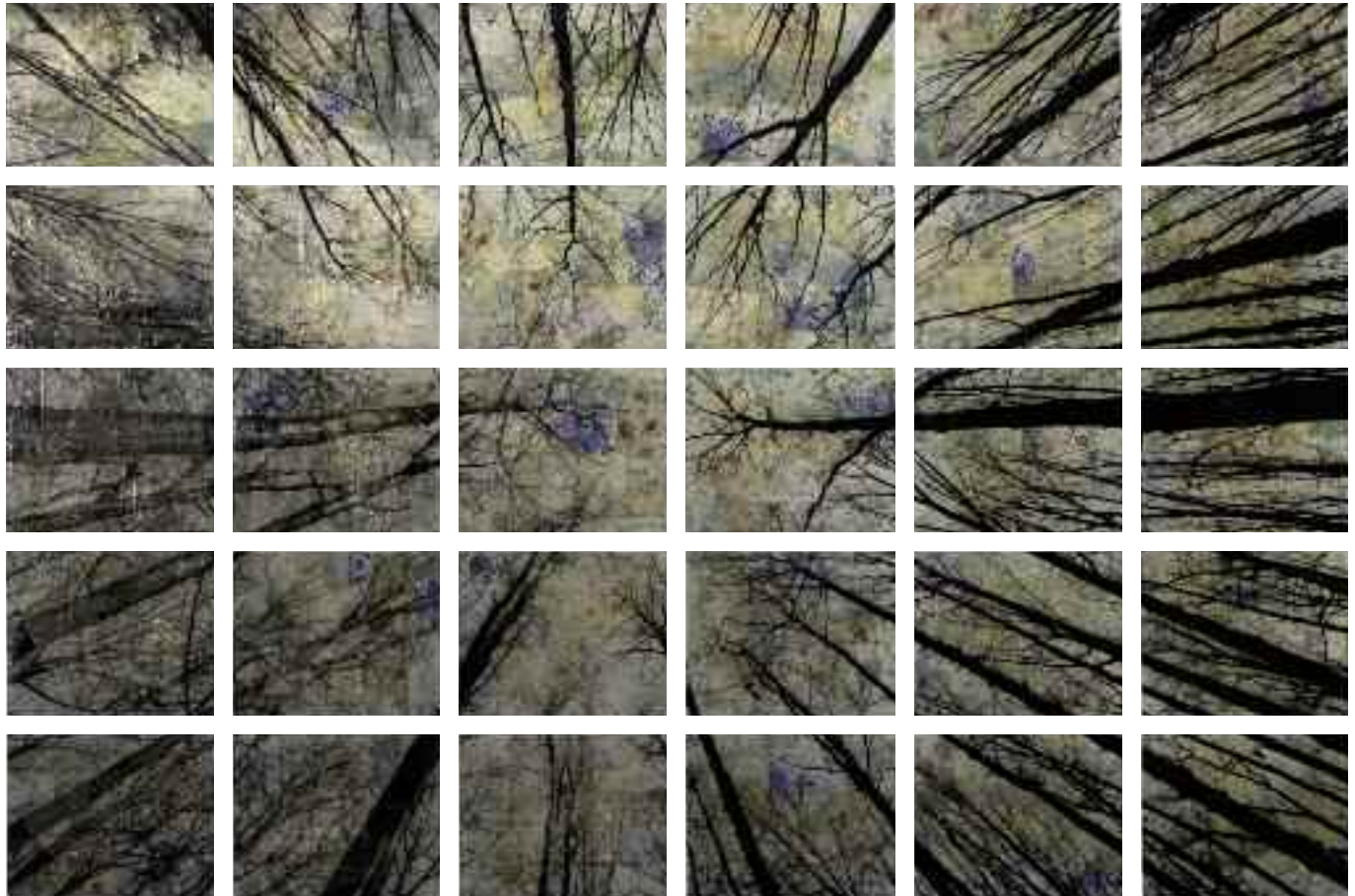
Via Crucis

2014
tecnica mista su resina / *mixed media on resin*
cm 30 x 63



Tralici / Pylons

2014
tecnica mista su resina / *mixed media on resin*
cm 80 x 110



Alberi vertigine / Trees vertigo

2014
tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 110 x 155

Alberi / Trees

2014
tecnica mista su tela /
mixed media on canvas
cm 42 x 85



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 50 x 130



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 65 x 85



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 75 x 130



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 101 x 150



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 180 x 263



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 101 x 150



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su tela /
mixed media on canvas
cm 25 x 35
Collezione privata /
Private Collection, Modena



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su tela /
mixed media on canvas
cm 25 x 35
Collezione privata /
Private Collection, Modena

Alberi / Trees

2014
tecnica mista su resina /
mixed media on resin
cm 20 x 30
Collezione privata /
Private Collection, Modena



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su tela /
mixed media on canvas
cm 20 x 30
Collezione privata /
Private Collection, Modena





Alberi / Trees

2010

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 200 x 200



Alberi / Trees

2010

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 200 x 200

Collezione privata / Private Collection, Toronto (Canada)



Alberi / Trees

2013

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 183 x 297

Collezione privata / *Private Collection*, Cortina d'Ampezzo



Alberi / Trees

2013

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 183 x 297

Collezione privata, Roma / Private Collection, Rome



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 30 x 30

Collezione privata, Roma / Private Collection, Rome



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 30 x 30







Alberi / Trees

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 80 x 130

3 Alberi / 3 Trees

tecnica mista su tela /
mixed media on canvas
cm 30 x 79
Collezione privata, Roma /
Private Collection, Rome



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su tela /
mixed media on canvas
cm 35 x 79
Collezione privata, Roma /
Private Collection, Rome





Alberi / Trees

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 75 x 118

Collezione privata / Private Collection, Watermael-Boitsfort (Belgio / Belgium)



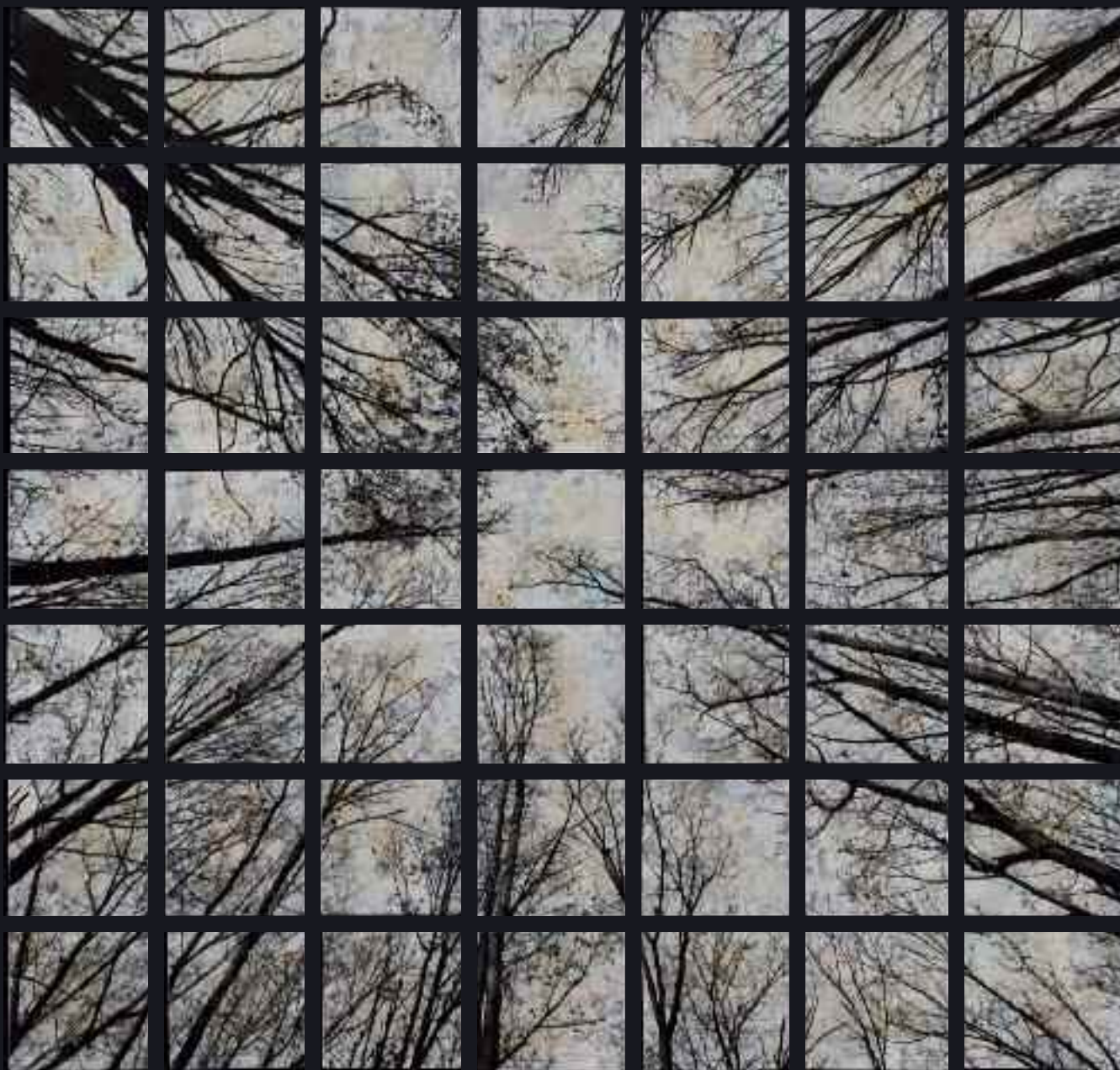
Alberi / Trees

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*

cm 72 x 213

Collezione privata, Roma / Private Collection, Rome



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 222 x 222



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su legno / mixed media on wood
cm 190 x 190



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su tela / *mixed media on canvas*
cm 104 x 150



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su legno / mixed media on wood
cm 122 x 184

Collezione privata / Private Collection, Modena



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su resina / *mixed media on resin*
cm 20 x 30



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su resina / *mixed media on resin*
cm 30 x 70



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su resina /
mixed media on resina
cm 14 x 30
Collezione privata, Roma /
Private Collection, Rome



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su resina /
mixed media on resina
cm 14 x 30
Collezione privata, Roma /
Private Collection, Rome



Alberi / Trees

2014

tecnica mista su resina / *mixed media on resina*

cm 30 x 14

Collezione privata, Roma / Private Collection, Rome



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su tela /
mixed media on canvas
cm 187 x 72



Alberi / Trees

2014
tecnica mista su tela /
mixed media on canvas
cm 187 x 72





Biografia

Manuel Felisi nasce a Milano nel 1976, ha frequentato il II Liceo Artistico e l'Accademia delle Belle Arti di Brera, vive e lavora a Milano Lambrate.

Principali esposizioni

2014

Wonderwalls, Fabbrica del vapore, Milano / Milan

Materie, a cura di / curated by Simona Bartolena, Castello di Trezzo, Milano / Milan

Arte Fiera Bologna, Galleria Russo, Roma / Rome

2013

20 anni o 5 minuti di materie, Fabbrica Eos, Milano / Milan

Contemporary Istanbul Art Fair, Fabbrica Eos, Istanbul

Collettiva / group exhibition Cavaciuti Arte Lugano

Made eventi, installazione *Un metro per un metro per un metro di cultura*, a cura di / curated by Fortunato D'Amico Milano Rho Fiera / Milan Rho Fiera

The masks we wear, Arteco Gallery, Londra / London

Biography

Manuel Felisi was born in Milan in 1976, attended the II School of Art and the Academy of Fine Arts of Brera. He lives and works in Milano Lambrate.

Main Exhibitions

Menoventi, personale a cura di / one man show curated by Fortunato D'Amico e / and Maria Flora Giubilei, GAM, Genova Nervi

Barcellona showcase, Casa Batllò Barcellona

Pianeta Cina – evento di Biennale Italia-Cina, collettiva / group exhibition, Palazzo Te, Mantova

Ceramica Terra Cultura, a cura di / curated by Giulio Ceppi e / and Fortunato D'Amico. Installazione / installation *Giardinetta*, Salone del Mobile, Milano / Milan

2012

Biennale Italia-Cina, Palazzo Reale, Monza

Contemporary Istanbul Art Fair, Fabbrica Eos, Istanbul

Made expo, Evento Planetarium, a cura di / curated by Fortunato D'Amico. Installazione / installation *Ape*, Milano

Cutlog, Fabbrica Eos, Parigi / Paris

Struttura a progetto / Project structure
2014
marmo, legno e acciaio /
marble, wood and steel
cm 200 x 200 x 100

Scope Basel, Fabbrica Eos, Basilea / Basel

Road to contemporary art, Fabbrica Eos, Roma /
Rome

Piano City Milano. Installazione / installation *Sinfonia*, pianoforte suonato da / piano played by
Vinicio Capossela in concerto. Rotonda Della Be-
sana, Milano / Milan
AAM, Fabbrica Eos, Milano / Milan

Art Paris, Fabbrica Eos, Parigi / Paris

Milan Jam, collettiva a cura di / group exhibition
curated by Lucy Day, Eliza Gluckman, Irina Stark,
Collyer Bristow Gallery, Londra / London

2011

Sinfonia, solo project & solo-show, via Pasubio
Milano / Milan

Proetica – Profetica – Poetica, collettiva a cura di
/ group exhibition curated by Chiara Canali e /
and Fortunato D'Amico, Stazione di Porta
Nuova, Torino / Turin

Cutlog, Contemporary Art Fair, Fabbrica Eos, Pa-
rigi. Finalista del Prix Arte con l'opera / finalist of
the Prix Arte with the work *Sinfonia*

Museo Verticale, esposizione permanente / per-
manent exhibition, Palazzo Regione Lombardia,
Milano / Milan

Il mito del vero, collettiva a cura di / group exhi-
bition curated by Giacomo Maria Prati e / and



Paolo Lesino, Spazio Guicciardini (Milano / Milan)
e / and Palazzo Guidobono (Tortona, AL)

Road to contemporary art, Fabbrica Eos, Roma /
Rome

AAM, Fabbrica Eos, Milano / Milan

2010

Flowers, a cura di / curated by Ivan Quaroni, Fab-
brica Eos, Milano / Milan

Pensiero Fluido, a cura di / curated by Alberto Mattia Martini, Spazio Oberdan, Milano / Milan. Mostra promossa da Provincia di Milano, con il patrocinio di Regione Lombardia e Comune di Milano / Show promoted by the Province of Milan, under the patronage of the Municipality of Milan and the Lombardy Region

Remake, collettiva a cura di / group exhibition curated by Alberto Mattia Martini, Contemporaneamente, Parma

Letteralmente, personale / one man show, Visionnaire Design Gallery, Milano / Milan

Road to contemporary art, Fabbrica Eos, Roma / Rome

Swingart, II edizione, collettiva / group exhibition, Golf Club Le Rovedine, Opera (Milano / Milan)

MiArt 2010, Fabbrica Eos, Milano / Milan

2009
Step 09, Fabbrica Eos, Milano / Milan

ArtVerona 09, Fabbrica Eos, Verona

Contemporary Life, collettiva / group exhibition, If Art Gallery, Marciana Marina, Isola d'Elba

Swingart, 18 buche in cerca d'autore, collettiva / group exhibition, Golf Club Le Rovedine, Opera (Milano / Milan)

MiArt 2009, Fabbrica Eos, Milano / Milan

Distrato, personale a cura di / one man show curated by Alberto Mattia Martini, Contemporaneamente, Parma

2008
Cuoriquadrifiori, personale / one man show, Jamaica, Milano / Milan

Miami Art Basel Event, collettiva / group exhibition, Laure De Mazieres, Design District, Miami

ArtVerona, Fabbrica Eos, Verona

Opening Visionnaire Design Gallery, collettiva / group exhibition, Milano / Milan

Architetture Sensibili, collettiva a cura di / group exhibition curated by Linda Giusti, Castello di Rivara, Torino / Turin

Visioni urbane, personale / one man show, edifici San Faustino, Milano / Milan

MiArt, Fabbrica Eos, Milano / Milan

Nato a Milano Lambrate, personale a cura di / one man show curated by Alberto Mattia Martini, Fabbrica Eos, Milano / Milan

2007
Art in Cocktail, collettiva / group exhibition, Jamaica, Milano / Milan

Personale / solo show, Paparazzi Gallery, Crema

2006

Felisi, personale / solo show, Annotazioni d'Arte, Milano / Milan

Epidemia, collettiva / group exhibition, Palazzo nuovo Torino / Turin

2004

Compilation, collettiva / group exhibition, Santa Barbara Arte Contemporanea, Milano / Milan

2003

Origini, collettiva / group exhibition, Santa Barbara Arte Contemporanea, Milano / Milan

2002

Chien ta kuo, collettiva / group exhibition, Scaldasole, a cura di / curated by Ivan Quaroni

Biografie, personale / solo exhibition, pitture e sculture / paintings and sculptures, Spazio Isola, Milano / Milan

2000

Brera in Villa Tanzi, collettiva / group exhibition, Milano / Milan

1999

Spazio Cargo, per interni concomitanza Salone del mobile, a cura di / curated by Gheroartè, Milano / Milan

1998

Tra arte e design, collettiva / group exhibition, Associazione Marta Nurizzo, Milano / Milan

1997

Collettiva / group exhibition, Sala Napoleonica Brera, Brera, Milano / Milan







Finito di stampare
nel mese di ottobre 2014

Palombi & Partner Srl
Roma